

# PINELLI

## ANCHE I GIUDICI LO SANNO

Importante affermazione in un'aula del Tribunale della verità sull'assassinio del compagno Pinelli. L'ha fatta il magistrato di Siena che ha assolto — perché il fatto non costituisce reato — il giornalista Marco Sassano, redattore dell'“Avanti!” dall'accusa di aver diffuso, in riferimento alla tragica vicenda del nostro compagno, notizie “false atte a turbare l'ordine pubblico”.

Sassano era stato incriminato dalla questura di Siena che aveva ravvisato una serie di reati nel suo intervento tenuto nel corso di una conferenza-dibattito svolta nel '72 al termine di una mostra artistica organizzata dal Comune. In tale occasione aveva sostenuto la tesi, che era ormai da tempo sulla bocca di tutti, che Pinelli fosse stato assassinato nella questura di Milano, all'inizio della caccia al sovversivo scatenata all'indomani della strage di Piazza Fontana.

Mertedì si è tenuto il processo che si è concluso, come già detto, con la completa assoluzione del redattore dell'“Avanti!”, dopo che l'avvocato difensore,

il socialista Falaschi (capogruppo socialista al Consiglio comunale di Siena) aveva dimostrato, sulla scorta di altre sentenze come quella che mandò assolti un gruppo di giornalisti che avevano affermato che Giangiacomo Feltrinelli era stato assassinato, che non si poteva parlare nè di falso nè di tendenzioso in riferimento alla notizia dell'assassinio di Giuseppe Pinelli da parte degli sbirri dell'ufficio politico della questura di Milano.

E' questa la prima sentenza che dal dicembre '69 ha avuto per oggetto Giuseppe Pinelli, dopo le archiviazioni, i seppellimenti, le perizie addomesticate e tutti gli altri tentativi condotti in prima persona dallo Stato per ucciderlo un'altra volta, e non può sfuggire a nessuno l'importanza che perfino un tribunale di Stato abbia riconosciuto che non è reato affermare che “Pinelli è stato assassinato!” soprattutto oggi che si è in attesa di una decisione definitiva sul futuro dell'indagine del giudice D'Ambrosio.